

All' ombra opaca de' mesti cipressi
 Con se stesso ragiona, u' non penetra
 Di stolta vanità fallace raggio.
 Beato l' uom, che sotto queste cupe
 Vôlte, ove alberga ed ha riposo morte,
 Legge il suo fato, e la sua polve pesa.

O tomba, o tomba, un gran maestro sei.
 No, di filosofia la chiara face
 Di tante verità non n' è maestra,
 Quante a un tratto ne insegna il tristo lume
 Di lampa sepolcral. Vien dunque, o quieta
 Attezzion, raccogli i miei pensieri;
 E tu, spirito del ciel cui sotto l' ali
 Io poso e son protetto, deh, tu infiamma
 Lo spirito mio, finchè percorrer possa.
 Con util cura della morte i tetti;
 Tu sostieni il malfermo e incerto passo,
 Che vacilla alla sponda, ove all' abisso
 Strascina il fasto dell' umano orgoglio.

Miro que' monumenti; altro non scerno
 Che confuse memorie, e nomi ignoti
 Di corpi sotto il fatal sasso chiusi.
 Tutti poc' anzi insiem traean dimora,
 Senza titoli o rango. In questo tetro
 Soggiorno alcun distinta casa o posto
 Non ambisce o ricerca, o del saluto
 Altrui fatto si duol, di se negletto.
 Tutti d' un sonno eterno, onde più mai
 Svegliati non saran, dormono insieme.